DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LUNGA E ASPRA BATTAGLIA ALLA CAMERA

I d. c. decisi ad aprire ampie falle nel blocco dei fitti

A nome di milioni di inquilini, la sinistra si batte contro la maggioranza perchè non apra la via agli sfratti

La Camera ha rapidamente approvato, all'inizio della seduta di ieri, tre disegni di legge di ordinaria amministrazione.

Dopodichè la Camera ha ripreso l'esame e la votazione della legge sui fitti.

Com'è noto, il primo articolo che proroga il regime attuale di blocco solo al 31 dicembre 1951 era già stato approvato tempo fa dalla maggioranza clericale. E' stata quindi approvata, su interventi del compagno Capalozza e dei socialisti Ferrandi e Costa, una appendice nella quale si stabilisce che la proroga, in caso di morte del conduttore (inquilino), vale anche per i suoi famigliari o per coloro che col conduttore avevano rapporti di abituale convivenza. Gli inquilini, inoltre, non possono essere sfrattati neppure da nuovi proprietari, divenuti tali per aver acquistato l'appartamento.

Non spetta alcuna proroga, invece, per i contratti stipulati dopo la data di entrata in vigore del decreto 27 febbraio 1947, a meno che — secondo un emendamento socialista — « non siano da considerarsi come rinnovazione o sostituzione di contratti precedenti già «vincolati».

Subito si passa al secondo articolo che, nel testo della maggioranza, dà ai proprietari facoltà di sfratto nei seguenti casi: quando l'inquilino ha la disponibilità di altra abitazione o ha abituale residenza in altro comune; quando, trattandosi di immobile destinato ad uso diverso di quello di abitazione, l'inquilino ha cessato di svolgervi l'attività alla quale l'immobile stesso originariamente serviva (a meno che non lo abbia trasformato in abitazione); quando l'inquilino ha subaffittato totalmente l'immobile o ha subaffittato una parte senza però occupare continuativa la parte restante.

Su questo articolo la discussione si è fatta serrata e si è accesa una complessa battaglia.

Il compagno Capalozza e il socialista Ferrandi si sono battuti per ottenere il diritto dell'inquilino alla proroga anche se abbia una altra abitazione, quando essa non sia però « idonea alle esigenze della propria famiglia ». La maggioranza — guidata dal d. c. Rocchetti — si è opposta con insistenza a questa richiesta, ma alla fine ha ceduto: la proposta Capalozza è stata accolta.

L'opposizione si è di nuovo battuta per impedire che possa essere sfrattato, per esempio, un negoziante che utilizzi il locale che affitta per un nuovo genere di attività: ma nonostante la sua evidente equità, questa proposta è stata respinta dai d. c. i quali da qualche tempo manifestano un vero odio verso i piccoli commercianti, produttori o artigiani.

Infine l'opposizione si è battuta, tra il falso stupore d. c., per abolire la clausola che nega il diritto alla proroga ai possessori di patrimoni non inferiori ai 20 milioni o di redditi non inferiori ai 3 milioni. Noi non vogliamo — ha precisato Capalozza — che il blocco delle locazioni perda il suo carattere di provvedimento di interesse pubblico e venga demolito con una serie di eccezioni. Il problema non è quello di mettere gli abbienti fuori di casa, ma quello di farli pagare secondo le loro possibilità, e questo si ottiene non derogando al blocco ma aumentando nei confronti degli abbienti, i canoni ».

Ma i d. c. hanno insistito e hanno anzi aggravato il provvedimento decidendo di consentire lo sfratto dell'inquilino quando non solo lui ma « quanti coabitano con lui » abbiano « complessivamente » un patrimonio non inferiore alle cifre su riportate.

Una proposta del d. c. Salizzoni che mirava a sfrattare di colpo e a tradimento chiunque fosse in ritardo col pagamento della pigione è stato fortunatamente respinto.

Interrotta alle 20,30, la seduta è ripresa alle 22. Subito si è sviluppata una amplissima battaglia sull'articolo che stabilisce i casi in cui il proprietario può entrare in possesso dell'appartamento nonostante il blocco. L'opposizione (Capalozza, Ferrandi, Bruno, Paolucci) si è battuta sopratutto contro la norma che dà diritto ai proprietari di sfrattare i propri inquilini per «improrogabile necessità » non solo propria ma anche dei propri figli, e non solo per necessità di abitazione ma anche per necessità professionale. Il compagno Capalozza ha denunciato in questa norma un colpo gravissimo portato al regime del blocco; se fosse approvata, una tale norma che neppure il governo aveva avuto il coraggio di proporre aprirebbe la via a un numero incalcolabile di sfratti! E tale sembra essere, d'altronde, l'intenzione dei d. c., i quali sembrano decisi ad approvare questa e un'altra serie di norme che lasciano la via aperta a trucchi di ogni genere contro gli inquilini.

La battaglia si è prolungata per due ore senza peraltro concludersi: alle 24 la seduta è stata rinviata a stamane senza che si fosse giunti a una votazione.

La polizia invade la sede del P.C. australiano

Protesta in tutto il Paese contro le leggi di emergenza

SIDNEY, 8. — Il governo australiano sta tentando di soffocare con inaudite misure repressive la protesta dei lavoratori contro la politica di diminuzione del tenore di vita delle classi lavoratrici perseguita dal governo.

Stamane la polizia australiana insieme ad agenti investigativi del Commonwealth ha invaso la sede centrale del Partito Comunista a Sidney procedendo a una perquisizione durata 3 ore e mezzo e sequestrando gli archivi. Questo atto contrario o ogni tradizione democratica è stato compiuto in base alla legge di emergenza promulgata la settimana scorsa dal Governo australiano per stroncare lo sciopero dei minatori (che reclamano un aumento salariale e la diminuzione delle ore del loro durissimo lavoro) e per dare un colpo a tutto il movimento sindacale.

Mentre la perquisizione era in corso una numerosissima folla si è riunita all'esterno dell'edificio protestando contro la misura poliziesca; la polizia allora ha caricato la folla disperdendola a colpi di sfollagente.

Intanto in segno di protesta contro l'arresto dei dirigenti sindacali seimila portuali di Sidney si sono messi in sciopero. Si svolgono inoltre in tutto il paese comizi di protesta contro la legge governativa di emergenza.

L'OTTAVA TAPPA DEL TOUR HA AVUTO POCA STORIA

Lapebie vince a Bordeaux con l'aiuto di Van Steenbergen

La folla fischia il vincitore - Gara difensiva degli italiani che si sono limitati ad impedire il temuto attacco dei francesi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BORDEAUX, 8. — *Centonovantadue chilometri di passeggiata, con l'aria fresca, e settanta pancia a terra, nel caldo: questa la sintesi della tappa di oggi, che si è conclusa con una sfacciata « combine » fra Van Steenbergen che « doveva » vincere, e Lapebie che « voleva » vincere, perchè è di Bordeaux. Cosa dirà domani Goddet, oggi che Brik e Guy gli hanno trasformato il « Tour » in una baracca da fiera?*

Era stata annunciata un'azione offensiva della Francia: invece i « galli » non han fatto sentire nessun chicchiricchì.

L'Italia ha controllato bene la situazione. Ad eccezione di un piccolo balzo in avanti di Tacca — che passa al terzo posto in classifica, mentre Magni retrocede al quarto — non c'è nessun fatto nuovo, ed è giusto che sia così.

Dopo la sfacchinata di ieri contro il cronometro, oggi i corridori si sono concessi mezza giornata di riposo. Consideriamo quindi i 262 km. da La Rochelle a Bordeaux di trasferimento, ed attacchiamo con la cronaca del giorno.

Il signor Goddet è un po' banderuola: se il vento soffia in poppa ad un campione, per lui il campione è grande, se no è un pupazzo. Vi faccio un esempio: a St. Malo Coppi era in ritardo perchè — come sapete — ruppe la forcella della bicicletta.

Per Goddet, allora, Coppi non era un « uomo da Tour ». Ieri a La Rochelle, Coppi, senza forzare, ha « stracciato » il campo.

Ecco cosa scrive oggi Goddet: è l'Unico! (Prego, proto lascia la U maiuscola) — Goddet ha scritto così — egli si alza sul lotto dei principi del pedale non solo per i risultati che ottiene ma per l'eleganza suprema ».

Allora: Coppi è o non è un uomo da « Tour »? Fausto legge, e sorride dietro il paravento degli occhiali neri. Ed aspetta. Aspetta i Pirenei od una città che abbia un comodo aeroporto per tornare in Italia?

Kubler dice che ieri si è spremuto come un limone, ma contro Coppi non c'è niente da fare. Binda ha la faccia scura, perchè ieri contro il cronometro tutti i « nostri » sono andati troppo forte: solo Pezzi, Ricci e Milano hanno rispettato il suo ordine. Bartali dice che va bene. Corrieri ha un ginocchio che scricchiola e Magni ha la febbre e le reni che gli dolgono.

A La Rochelle il « Tour » dà il « via » ad 87 corridori: resta a casa Le Strat, eliminato dal cronometro. I maligni dicono che la colpa è della moglie, che gli ha fatto visita a Les Sables.

La corsa si spezza in tanti piccoli gruppi subito dopo il via, ma in nessuno c'è l'accordo e così si riunisce e cammina passo passo per 120 chilometri.

Il mare e la terra sono grigi e molli. Il mare fa venire sonno, e dà sui nervi. Intanto Lapebie rompe la bicicletta, e Bartali il cambio di velocità.

La corsa è sempre fiacca (trenta all'ora). I nostri sono schierati in difesa, pronti a combattere la Francia, che dovrebbe scatenare oggi l'attacco, ma passiamo i chilometri, e l'offensiva dei « galli » di Cuvelier non arriva.

A Jonzac c'è uno strappo di Pedroni, Pasquini e Verhaert, ma svanisce subito; quindi un altro di Ricci e Geus, rincorsi poi da Mahè e Geminiani a Montendrex.

Ci pensa Desbats a tirarla un po' su: a Saint Denis de Pile (192 chilometri) scatta come un dannato e si prende subito un vantaggio di due minuti sul gruppo che non se ne preoccupa.

A Libourne comincia la caccia a Desbats: partono Pasquini, Dolhats, Lauredi e Danguillaume, ma non hanno intenzioni serie; parte Biagioni, ma il gruppo lo riacchiappa; infine partono Caput, Van Steenbergen, Impanis, Pezzi, Lapebie, Peverelli, Tacca, Diot, e in quattro e quattr'otto il gioco è fatto: il buon Desbats è impallinato.

Finale a nove, per velocisti. Mentre il gruppo perde strada (1'20" a Pont de La Maye) corriamo a vedere la volata.

Stadio di Bordeaux: la pista di cemento ha 500 metri di sviluppo. Entra per primo Peverelli, che ha sulla ruota Van Steenbergen e Lapebie. Brik attacca la volata all'imbocco della dirittura esterna, e produce lo sforzo a 250 metri dalla linea di arrivo; poi si alza, e lascia passare Lapebie che con uno « sprint » alla Van Vliet vince a mani basse con una macchina di vantaggio su Van Steenbergen. Peverelli si piazza all'ottavo posto.

Perchè Brik ha fatto vincere Lapebie? Lui — l'ingenuo — dice che si è sbagliato: « Ho confuso la linea di arrivo con quella di... partenza ». La verità è che fra Lapebie (che è di Bordeaux) e Van Steenbergen (cui piacciono i soldi) c'è stata una « combine », cioè un imbroglietto. Lo ha capito persino la folla, che per Lapebie fa il tifo e che ha fischiato il suo idolo.

Domani 203 chilometri in terra di Francia e 25 in terra di Spagna. Per far piacere a Franco mangeremo anche la sua polvere... Però che scorno per il dittatore: a fare la « corrida » nel « Tour » non è rimasto nemmeno un toreador di Spagna! E — come accadeva in Italia ai tempi delle patacche e delle aquile — la spada della punizione è caduta sulla testa dei battuti. Inchiesta e, per ora, ritiro della licenza. Carino no?

Da Bordeaux a San Sebastiano la strada è piana: una tappa di lusso, da milionari in vacanza.

ATTILIO CAMORIANO

L'ordine d'arrivo

1 GUY LAPEBIE (Francia) che compie i 264 chilometri della La Rochelle - Bordeaux in ore 7.27'22", alla media di km. 34.900 (abbuono un minuto); 2. Van Steenbergen (Belgio) (abb. 0,30"); 3 Tacca; 4. Diot; 5. Desbats; 6. Caput; 7. Impanis; 8 *Peverelli*; 9. Blanc, tutti con il tempo del vincitore;

10. *Pezzi* a 1'31"; 11. Marcelak; 12 *Geminiani*; 13. Mathieu; 14. *Pedroni*; 15. Goasmat, tutti con il tempo di Rossello; 16. *Sciardis* a 2'06"; 17. Kubler; 18. Ockers; 19. a pari merito tutti gli altri migliori, compresi Bartali, Coppi, Magni, Marinelli

La classifica generale

1 MARINELLI in ore 52.16'33"; 2 Kubler a 8'32"; 3. Tacca a 15'44"; 4 *Magni* a 17'27"; 4. Dupont a 17'36"; 6 Ockers a 19'30"; 7. *Bartali* a 20'21"; 8. Cogan a 23'06"; 9 Camellini a 23' e 52"; 10. Lapebie a 25'34"; Coppi è 15 . sempre a 28'03".

ALLA CONFERENZA DI GINEVRA PER LE CONVENZIONI DI GUERRA

L'URSS propone di interdire i bombardamenti delle popolazioni civili

Cinico rifiuto dei rappresentanti angloamericani

GINEVRA, 8. — La conferenza diplomatica di Ginevra sta procedendo alla revisione delle convenzioni per la protezione delle vittime di guerra, elaborate nel 1906-1907 e nel 1929. E' anche all'esame della conferenza il progetto di nuova convenzione per la protezione della popolazione civile in tempo di guerra.

La delegazione sovietica, appoggiata dalle delegazioni delle democrazie popolari e da altre rappresentanze, ha proposto di includere nella convenzione una clausola che ponga fuori legge ogni forma di sterminio in massa di popolazione civile, ogni assassinio, tortura o esperimento biologico su feriti, malati, prigionieri di guerra e sulla popolazione civile. La delegazione sovietica ha proposto di considerare l'esecuzione di tali atti illegali come un crimine della massima gravità. Essa ha anche proposto di vietare, nella convenzione, la distruzione delle proprietà appartenenti a individui, pubbliche organizzazioni ed a Stati.

I rappresentanti del blocco angloamericano si sono opposti all'inclusione nella convenzione di tali proposte.

Riferendosi alla proposta sovietica di porre fuori legge ogni mezzo di annientamento della popolazione civile, il rappresentante americano ha dichiarato apertamente che tale proposta non può essere accettata perchè, se lo fosse, impedirebbe i bombardamenti aerei dei centri industriali.

Il progetto di risoluzione presentato dalla delegazione sovietica è del seguente tenore:

« La conferenza decide che:

a) l'impiego, in una eventuale guerra avvenire, di mezzi chimici e batteriologici o di armi atomiche o di ogni altro strumento di annientamento in massa è incompatibile con i principi elementari di diritto internazionale ed è contrario all'onore ed alla coscienza delle nazioni;

b) tutti i governi i quali non abbiano ancora ratificato il protocollo sul divieto dell'uso bellico di gas asfissianti o velenosi o simili e sull'uso di mezzi batteriologici come strumenti di guerra, firmato a Ginevra il 17 giugno 1925, ratifichino questo protocollo al più presto;

c) i governi di tutti i Paesi assicurino l'immediata conclusione della convenzione per il divieto delle armi atomiche come armi di annientamento in massa della popolazione ».

IL PATTO ATLANTICO

Taft si oppone al Senato al riarmo dell'Europa

WASHINGTON, 8. — Il senatore repubblicano Taft ha dichiarato oggi nel Senato che egli si oppone « in via assoluta a che vengano inviate armi all'Europa » a completamento del Patto Atlantico.

Egli ha aggiunto che potrebbe tutt'al più concordare su un invio di talune armi alla sola Francia.

Quest'ultima affermazione di Taft vien ritenuta a Washington una manovra demagogica mirante a intimidire l'Inghilterra nel momento in cui si svolgono i colloqui economici anglo-americani.

Precedentemente il senatore repubblicano Handers aveva dichiarato di opporsi al Patto perchè esso è « totalmente sbagliato dal punto di vista americano » e « porterebbe gli Stati Uniti alla rovina ».

LA GUERRIGLIA DI GIULIANO

Missione in Sicilia del comandante dei C.C.

PALERMO, 8. — E' giunto ieri nella nostra città, proveniente da Roma, il Comandante Generale dei Carabinieri, Felice De Giorgis. Il Generale, che ha preso alloggio all'Hotel des Palmes, ha visitato questa mattina, accompagnato da alti funzionari dell'Ispettorato di P.S. per la Sicilia, la zona di Portella della Paglia, dove nella notte del primo luglio scorso cinque agenti appartenenti al Nucleo Mobile di S. Giuseppe Jato, sono stati proditoriamente massacrati da elementi delle bande Giuliano e Labbruzzo.

Il massimo riserbo viene mantenuto sulla missione del Generale De Giorgis che fa seguito a quella del vice capo della Polizia, dr. Coglitore, e del sottosegretario agli Interni Marazza. Sembra comunque che la posizione dell'Ispettore di Polizia per la Sicilia, dr. Verdiani, sia divenuta ancora più precaria in questi ultimi giorni.

Da indiscrezioni trapelate negli ambienti dell'Ispettorato sembra che il Generale De Giorgis abbia intenzione di chiarire fino in fondo il grave scandalo suscitato nell'Isola dalla scoperta di un grosso deposito di armi nel solaio di un convento situato ai piedi del Monte Crocefia, a poche centinaia di metri dall'abitato di Borgetto. Il Monte Crocefia, come è noto, costituisce una delle roccaforti di Giuliano e dista da Partinico pochi chilometri. Sull'entità di questo deposito di armi pochissimo fino ad oggi è stato possibile appurare e ciò per motivi facilmente spiegabili. L'opinione pubblica intanto attende che, dopo la visita del vice capo della polizia, del sottosegretario agli interni, e, ora, del Comandante Generale dei Carabinieri, una risposta chiara venga data agli innumerevoli interrogativi

LE EX-COLONIE ITALIANE

Gallarati Scotti a colloquio con Bevin

Preoccupazione del governo italiano per il viaggio del Senusso a Londra

LONDRA, 8, (C.D.C.). — Oggi nel pomeriggio per la prima volta dopo la visita di Sforza a Londra dello scorso maggio, l'ambasciatore italiano Gallarati-Scotti è stato ricevuto da Bevin.

Si sa che il problema delle colonie italiane è tornato spesso in questi ultimi giorni sul tavolo di Bevin sia in occasione del viaggio di Shuman sia in occasione della Conferenza tenuta a Londra la settimana scorsa tra i rappresentanti del ministero agli esteri inglese e francese sui problemi del Medio Oriente, conferenza tenutasi all'indomani del ritorno di sir William Strang dal suo viaggio in Africa e nel Medio Oriente.

Inoltre per la settimana prossima è atteso a Londra il Senusso che verrà a discutere dei problemi concernenti non solo la Cirenaica ma ovviamente tutta la Libia.

A Roma ci si comincia a preoccupare di tutte queste manovre londinesi e si è spedito l'ambasciatore al Foreign Office in avanscoperta. Il colloquio non è considerato negli ambienti diplomatici molto importante: si ritiene che l'ambasciatore italiano si sia limitato a chiedere qualche assicurazione riguardo alla impostazione che sarà data al colloquio con il Senusso, sui problemi della Libia.

E noto che a Londra si è molto propensi a considerare una soluzione del problema libico nel senso della unificazione della Cirenaica e della Tripolitania sotto l'egida britannica.

LA COPPA DAVIS

Italia-Jugoslavia 2 a 0 dopo la prima giornata

L'incontro di tennis per la Coppa Davis fra Italia e Jugoslavia si è iniziato ieri al Foro Italico di Roma.

Dopo la prima giornata l' Italia conduce per due vittorie a zero. Cucelli ha battuto Mitic per 5-7, 6-2, 6-2, 7-5 e Canèpele ha regolato Pallada per 6-4, 6-4, 6-1.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

IL BILANCIO DEI TRASPORTI AL SENATO

Corbellini si dice soddisfatto della contrazione del traffico

Senatori di tutte le correnti confermano l'esigenza di un Consiglio Superiore dei trasporti

All'inizio della seduta il Presidente del Senato Bonomi ha invitato la segretaria, sen. Lina Merlin, a dare lettura del testo della Petizione per la Pace. La fine della lettura è stata coronata da lunghissimi applausi della sinistra.

Il Presidente ha comunicato quindi di aver provveduto a trasmettere la Petizione alla Commissione senatoriale degli Esteri disponendo perchè sia esaminata congiuntamente col disegno di legge di ratifica del Patto Atlantico.

Si è passato alla illustrazione degli o.d.g. presentati sul bilancio dei Trasporti. L'esigenza posta dal compagno Ferrari, di un Consiglio superiore dei Trasporti che coordini non solo i trasporti terrestri fra loro ma anche quelli di terra con quelli di aria e di acqua — esigenza vitale per lo sviluppo ordinato dell'economia nazionale — è stato nuovamente sottolineato, in termini identici, in o.d.g. firmato dai senatori RUINI, PARATORE, GASPAROTTO, Vito REALE (indipendente), NACUCCHI e FAZIO (d.c.). Il compagno socialista MILILLO ha illustrato a sua volta un o.d.g. presentato coi senatori DELLA SETA (indip.), ROCCO (PSLI) e coi compagni SPEZZANO, TALARICO e ALBERTI, che chiede una relazione documentata sulle scandalose gestioni delle ferrovie in concessione.

A sua volta il compagno socialista PRIOLO chiede in un suo appassionato intervento l'elettrificazione della linea jonica, una delle arterie vitali dell'Italia Meridionale.

Dopo il discorso del relatore di maggioranza GENGO (d.c.) che fra lo stupore dei senatori confessa di essere contrario all'aumento delle tariffe ferroviarie, ha la parola alle 19,40 il Ministro CORBELLINI: il cui discorso non è che una serie di « no » alle esigenze e alle richieste dell'Opposizione.

Sullo scottante problema dell'aumento delle tariffe ferroviarie, il Ministro ammette la giustezza della denuncia del compagno Ferrari, non nascondendo che in seguito all'aumento c'è stata una contrazione del traffico (anche se minima, secondo lui). « Non dobbiamo avere soverchie preoccupazioni — aggiunge tuttavia testualmente il Ministro — se vi sarà contrazione di traffico essa contribuirà all'assestamento dell'economia dei trasporti riportando il traffico a breve percorso dalla rotaia alla strada »!

Quali potenti società private di autotrasporti si avvantaggeranno, ai danni dello Stato, di questo spostamento del traffico?

Il Ministro risponde quindi negativamente alla richiesta di nazionalizzazione delle inefficienti società private ai cui azionisti lo Stato paga fior di miliardi, mentre i servizi continuano ad essere quelli di 30 anni fa: anzi a queste società il Ministro vuol dare altri « aiuti », mentre i provvedimenti a favore delle Aziende Municipalizzate sono ancora « allo studio ».

Pure « allo studio » è l'istituzione del Consiglio Superiore dei Trasporti. La stessa cosa Corbellini aveva dichiarato lo scorso autunno.

La seduta è tolta alle 21,15

E' INIZIATO IL PROCESSO CORTESE

Palesi contraddizioni dei testimoni di accusa

La chiara deposizione dell'imputato ristabilisce la verità dei fatti

MESSINA, 8 — Ha avuto inizio a Messina il processo contro il compagno Gino Cortese, deputato del Blocco del Popolo all'Assemblea Regionale.

Il compagno Cortese fu arrestato, assieme ad altri dirigenti dei lavoratori siciliani, nel corso di una vasta provocazione politica. Pretesto dell'arresto fu l'accusa di aver malmenato il commissario di P. S. Di Natale, durante una manifestazione avvenuta il 19 novembre del '47 a Caltanissetta.

Nel suo interrogatorio il compagno Cortese ha ristabilito ancora una volta la verità dei fatti: egli infatti, assieme ai dirigenti sindacali della provincia svolse il 19 novembre una continua opera di pacificazione degli animi, riuscendo addirittura a far restituire ai carabinieri alcuni moschetti che la folla eccitata aveva sottratto.

Ma l'aspetto più interessante della udienza odierna è apparso durante la deposizione del Commissario Di Natale che si è costituito Parte Civile, e di altri testi della Accusa. Costoro sono infatti incorsi in tali e tanto palesi contraddizioni e reticenze da suscitare a più riprese le risa ed i vivaci commenti del Pubblico.

Particolarmente clamoroso il caso della teste Falzone. E' emesso infatti durante l'interrogatorio che la teste si sarebbe rivolta ad una avvocatessa di Caltanissetta per sapere se poteva ritrattare dinanzi ai giudici quanto aveva deposto in istruttoria.

La Falzone ha oggi negato questa circostanza e il Presidente ha disposto per lunedì un suo confronto con l'avvocatessa in questione.

L'ACCUSA SMASCHERA I CALUNNIATORI DI D'ONOFRIO

Con l'arringa della Parte Civile è ripreso il processo contro i libellisti

Stamane la parola è ancora all'avvocato Mario Paone

Con l'arringa del primo avvocato di Parte Civile, il compagno Mario Paone, è stato ripreso ieri davanti alla X Sezione del Tribunale di Roma il processo intentato dal compagno Edoardo D'Onofrio contro il gruppo dei diffamatori. L'aula è come al solito affollata e il pubblico segue con la massima attenzione. Il compagno Paone ha preso la parola alle 9,45 circa. La sua arringa, tranne un breve intervallo, è durata fino alle 14 circa, ora in cui il Tribunale ha tolto l'udienza rinviandola a stamani. Anche l'udienza di stamani, quindi, sarà occupata dal compagno Paone che dovrà pronunziare la fine della sua arringa.

La parte esposta durante l'udienza di ieri è stata assai interessante, documentata, ed ha abbracciato tutti i temi fondamentali della causa. Il compagno Paone ha cominciato con il rilevare che non è certo stato per iniziativa della Parte Civile che il processo si è allargato allontanandosi talvolta da quel che era il nocciolo della questione. Si trattava di stabilire, infatti, se gli imputati avrebbero avuto o meno la possibilità di provare che quanto essi avevano stampato nel libello incriminato corrispondeva alla verità. Essi avevano stampato che il senatore D'Onofrio sarebbe stato « l'aguzzino dei nostri prigionieri in Russia ». Ma essi son stati ben lungi dal provare tutto ciò giacchè dal dibattimento è scaturito, invece, la verità, e cioè che D'Onofrio, come i suoi compagni emigrati, nell'Unione Sovietica, si sforzò di portare il suo contributo alla causa dell'unità di tutte le forze nazionali nella lotta contro il fascismo.

Accuse fasciste

Ma la spiegazione di questo loro modo di pensare e di agire sta forse in un fatto: sta nel fatto che essi, alla espressione « aguzzino », aggiungono nei confronti di D'Onofrio quella di « rinnegato ». « Rinnegato » sarebbe dunque un uomo che per tutta la vita ha lottato contro il fascismo e proprio per questo. « Che cosa significa questo fatto? Che cosa si deve arguire da una cosa di questo genere? Noi sappiamo a chi fosse riservato il termine di « rinnegato » dai fascisti; era riservato a tutti gli antifascisti, a Matteotti come ad Amendola, a Treves come a Gramsci.

Nessuna meraviglia che un termine di tal fatta venga affibbiato anche a D'Onofrio. Ma che cosa dobbiamo dire di coloro che seguono così fedelmente la tradizione inaugurata dal fascismo? Non v'è dubbio: sono dei fascisti essi stessi, sono uomini che ancora oggi persistono nella mentalità che avevano quando sono penetrati nell'Unione Sovietica con un esercito di conquista e di rapina. E' evidente che per costoro l'opera di D'Onofrio, l'opera nazionale ed antifascista dei comunisti fosse « opera da rinnegati »: si tratta di stabilire se un Tribunale della Repubblica possa esimersi dal condannare come meritano coloro che con impudenza somma si permettono di riprendere i motivi bestiali della propaganda fascista nel tentativo vergognoso di gettare fango contro l'antifascismo ».

Le falsità dei sacerdoti

Il compagno Paone smonta quindi attraverso l'analisi di una documentazione precisa l'altro elemento di diffamazione contenuto nel libello. In esso è detto, infatti, come « D'Onofrio era al servizio della Polizia Sovietica ». « Per confortare questo assunto gli imputati asseriscono che il Maggiore Orloff faceva parte dell'N.K.W.D.: ora sta di fatto che mentre D'Onofrio ha dimostrato che il Maggiore Orloff era un ufficiale dei servizi amministrativi dell'Armata Rossa, gli imputati non sono riusciti nemmeno ad accennare un minimo di argomento a sostegno della loro tesi

Il compagno Paone affronta quindi riuscendone a dimostrare la falsità, le testimonianze dei sacerdoti. « Essi son venuti qui a dire che non era loro permesso celebrare la Messa nè pregare in pubblico: sta di fatto, però, che attraverso il dibattimento è venuto fuori che i medesimi sacerdoti non solo poterono celebrare la Messa ogni qual volta essi lo vollero ma che sovente furono aiutati dagli stessi sovietici ad apprestare tutto quel che occorreva: arredi e paramenti sacri. Tutto questo prova ancora con quale spirito i testimoni siano venuti qua a deporre: prova la falsità del loro assunto e il gretto livore antisovietico da cui essi sono animati ».

« E che animati da questo cieco livore, imputati e testimoni di difesa, siano venuti qui a deporre è provato anche dal fatto che talvolta essi non hanno esitato davanti all'occasione di poter fare una sia pur larvata esaltazione dei tedeschi pur di lanciare veleno contro l'U.R.S.S.: e così essi son venuti qui a raccontarci della « disorganizzazione che esisteva nei campo ecc. ». Fingono d'aver dimenticato che in quel momento l'U.R.S.S. era impegnata in uno sforzo immenso per dare il suo gran contributo alla liberazione dei popoli, alla civiltà umana ricacciando dal proprio suolo gli invasori ed inseguendoli fin nella loro tana. E mentre questo avveniva, gli imputati fanno appello al loro « dovere nazionale »: qual era questo dovere nazionale? Era quello di seguitare a servire Hitler e Mussolini contro gli interessi della nazione italiana. E' per questo che essi mal sopportavano che degli antifascisti come D'Onofrio andassero in mezzo a loro per aiutarli ad orientarsi così come tutto il popolo italiano si orientava ».

Il Comitato nazionale costitutivo della Federazione Giovanile Comunista Italiana è convocato per lunedì 11 luglio alle ore 8.30 presso la sede centrale della F.G.C.I. - Via Botteghe Oscure 4 - Roma.

Morte presunta

Con ricorso 28 giugno 1949 al sig. Presidente del Tribunale di Roma, la sig.ra Gigli Cervi Maria fu Alessandro ved. Penso ha chiesto che sia dichiarata la morte presunta del figlio Panso Mario fu Alberto, annegato il 7 luglio 1946 nel mare di Torre Astura, durante il bagno.

Si invita chiunque abbia notizie dello scomparso di farle pervenire al Tribunale di Roma entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

avv. Arnaldo Toti

PICCOLA PUBBLICITA'

4 AUTO, CICLI, SPORT L. 12

A. CICICLETTE, Micromotori, Moto Guzzi. Longhe rateizzazioni. Visitatecil! « R.E.C.A. », Viale XXI Aprile 52 (Piazza Bologna) (830.069).

7 OCCASIONI L. 12

A.A.A. TREMILA OGGETTI Lussuosi-Economici: MOBILI - LAMPADARI - SOPRAMMOBILI « BABUSCI », Sede, Corsumberto 11 RATEIZZIAMO.

ECCEZIONALE vendita volpi magnifiche, stole, cappe, mantelle. Vasto assortimento di magnifici modelli pronti 1949. Pagamento 12 mesi senza anticipo. Lamar Via S. Caterina da Siena 46 (piazza Minerva) primo piano. Telefono 67.806.

PELLICCE pellicce alla Casa dell'Astrakan Persiano e Russo affrettatevi ad acquistare volpi stole e cappe nei modelli 1949. Ricordare che le pellicce più belle per l'inverno si acquistano ora. Pagamenti 12 mesi senza anticipo. Mapil Via Campo Marzio 69 primo piano.

A. APPROFITTATE! Svendiamo cameraletto, pranzo Cantù granlusso, economiche. Arredamenti speciali. Alberghi. Facilitazioni. SAMA, Chiaia 238. NAPOLI.

ANNUNCIAMO!!! FORZATA DEMOLIZIONE, locali Galleria Mobili. « Babusci ». LA PIU' GRANDE LIQUIDAZIONE dell'anno. PREZZI SOTTOCOSTO. AFFRETTATEVI!!! Piazza Colarienzo (Cinema Eden).

23 ARTIGIANATO L. 10

AL SECONDO TRATTO di via Tre Cannelle esattamente ai numeri 19.20 esiste la Ditta Riparazioni Espresso Orologi. E' l'unica attrezzata per un perfetto lavoro in brevissimo tempo. Eseguisce lunette fondi, rimette a nuovo orologi, quadranti, dispone di un vastissimo assortimento di cinturini di qualsiasi tipo. Tariffe minime. Massima garanzia.

ANNUNZI SANITARI

CARIOTERAPIA SESSUALE

onde vitali Rapido completo sviluppo ricupero forze virili. Prof. FRANK, Docente Neurologia Università. Telefono 64.919. Nazionale 163; 9-10; 16-18. Opuscolo gratis

Dott. YANKO PENEFF

Specialista Dermosifilopatico
MALATTIE VENEREE e PELLE
Via Palestro 36 p.p. int. 3 ore 8-11; 14-19

SAVELLI Gab. Dermosifilopatico VENEREE - PELLE Vicolo Savelli, 30 (Corso Vittorio - di fronte Cine Augustus)

GABINETTO DERMOSIFILOPATICO
CURE SPECIALISTICHE
INFEZIONI - VENEREE - URINARIE
PROSTATA - DEBOLEZZA VIRILE - PELLE
IMPOTENZA - ES. ORINE
ESQUILINO
VARICI - IDROCELE - RAGADI - EMORROIDI
ES. SANGUE - MICROSCOPICI
Via C. ALBERTO, 4 (STAZIONE) - SALE RISERVATE

Prof. DE BERNARDIS

Specialista VENEREE - PELLE
IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI
9-13 16-19 fest. 10-12 e per appuntam.
Via Principe Amedeo 2
(ang. Via Viminale, presso Stazione)

Dottor DAVID **STROM**

SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 - Ore 8-13 e 15-20 Fest. 8-13

A NAPOLI

Via Duomo 242 (ang. S. Biagio Librai)
Dott. M. TROIANIELLO
della Clinica Dermosifilopatica
SPECIALISTA
VENEREE - PELLE - ANALISI

PENSATE PER TEMPO ALLE PELLICCE!!
Tutti i modelli 1949 - Moda Internazionale
PERSIANI DA L. 130.000 in poi
Pagamenti 12 mesi senza anticipo
Volpi, stole, cappe meravigliose Novità '49
MAPIL - Via Campo Marzio, 69, p. p.
Casa dell'astrakan persiano e russo

Per le vostre calzature affidatevi a **Bonafoni**

UNIVERSALE ECONOMICA

Ha inizio in Milano l'attività editoriale della biblioteca "Universale Economica" (via Solferino 26). Essa raccoglie capolavori classici e moderni, saggi e scritti di cultura letteraria, storica e scientifica.

GIUGNO

IPPOLITO NIEVO: *Il Castello di Fratta* a cura di Giuseppe Ravegnani (*Letteratura*) . . . L. 100

ERNEST RENAN: *Vita di Gesù* a cura di B. Revel (*Storia e filosofia*) L. 100

I. B. S. HALDANE: *Problemi della Scienza* a cura di Tommaso Giglio (*Scienze*) . . . . . L. 100

DENIS DIDEROT: *I gioielli indiscreti* a cura di Oreste Del Buono (*Letterature*) . . . . . L. 100

LUGLIO

G. CESARE CROCE: *Bertoldo e Bertoldino* a cura di G. Titta Rosa (*Letteratura*) . . . . L. 100

MOLIÈRE: *Tartufo* a cura di Eugenio Levi (*Letteratura*) . . . . L. 100

LUDWIG FEUERBACH: *L'essenza del Cristianesimo* a cura di Antonio Banfi (*Storia e filosofia*) L. 100

N. GOGOL: *Il cappotto* a cura di Oreste Del Buono (*Letteratura*) . L. 100

UN VOLUME 100 LIRE

DISTRIBUZIONE MESSAGGERIE ITALIANE